

de li havia inteso di le trieve si diceva esser fate con Franza per tre anni; e la causa è stato il re di romani, con uno arzevisepo di Barzenzona, qual è morto, havia tramato sta cossa in Franza senza saputa di soi reali, ma certificava non è paxe ni *chiere* paxe, non è trieva ni *chiere* trieva, non è assetamento ni *chiere* assetamento con Franza, ma voleno la guerà. E in Cicilia zonise, con l'armada, 200 homeni d' arme, 200 cavali lizieri, zaneteri, et 600 fanti; et in Carthagenia è preparato armada, con 250 homeni d' arme, 300 zaneteri, et 6000 fanti; et in Castilia è preparati 6000 fanti a modo sguizari. *Item*, oltra li 35 milia ducati fonno mandati in Reame, de qui à carta, zoè letere di cambio portò con lui, di ducati 50 milia, et à 'uto altre di ducati 48 milia, che son ducati 98 milia. Poi disse: Illustrissimo
 235 principe, in la risposta non intisi la neutralità, perchè si un re fusse in Africha, l' altro in Asia, si poria star neutrali, ma uno à stado in Italia e l' altro lo *chiere* aver, perhò questa Signoria non pol star neutral, hessendo el primo stato in Italia; concludendo, perchè la neccessità di soi reali è presente e la consulta è absente, perhò pregava si rispondesse chiaro la intention di questa Signoria, perchè disse da lui, saria il miglior per soi reali venir a la paxe. Et il principe rispose generalmente, dicendo vossamo ogni ben e paxe fusse tra christiani. E nota, non li fo comunicà niente di la paxe dil turco. Poi esso orator dimandò uno zudio portasse bareta negra, qual fo suo medico, nome Joseph; promesso satisfarlo.

Vene il secretario di Bologna, dicendo aver auto letere di Bologna, le zente di Valentino vanno a la volta di Reame; et monsignor di Chiamon li à mandà a missier Zuane a dimandar il passo per alcune lanze francese, va di Parma verso il Reame; poi disse in materia di salli *etc.* Fo ringratiato.

Vene uno secretario di la comunità di Ragusi, nome Zuan Francesco . . . , in materia di alcuni azali, qualli li presentò a la Signoria, dicendo quella comunità averli mandà qui. Poi si dolse dil capetanio dil colfo, havia fato danni a una caxa a Malitha, una isola, e poi in Ragusi tolto azali di una caxa *etc.* Presentò la letera di credenza; et rimesso a li savij ad expedirlo.

Et sier Alvixe da Molin, cao di X, qual havia fato lezer certe cosse, mandati tutti fuora, usò alcune parole, dicendo era di proveder e consultar dar più ampla commission a Zacharia.

Vene l' orator di Engaltera, stato in Hongaria e ritornà, qual *alias* fo honorato da questa Signoria.

È uno doctor, prete; et fo interpetre sier Andrea Baudoer. Usò alcune parole piano di l'amor è tra il suo re e questa Signoria; e *versa vice* il principe li usò bone parole. Poi esso orator dimandò, che uno doctor anglico, lezeva a Padoa, podesse elezer lui el suo bidelo; ditto si conseieria. Questo orator era acompagnato da nostri patricij.

Da Roverè, di sier. Hironimo Nani, podestà, de 5. Come eri si partì el signor Bortolo d' Alviano; lo lauda assai, e le fabriche fatte; e li à commesso vadi sequendo; è stà slargà il fosso *etc.*

Da Sibinico, di sier Piero Marcello, conte e capetanio, di 18. Come 40 turchi eri erano corsi in quel contado, et hanno preso animali et menato via alcune anime. *Item*, dil ducha Zuan Corvino, li à mandato a dimandar passo di certi salli, perhò aspeta risposta di quanto à a far.

Di Nicolò Gondola, di 8, date qui. À letere di Ragusi, di Par sia nova, il turco aver fato paxe con Sofi e fa armata; e di l' olacho venuto a dimandar calafati li *etc.*

Di creditorì dil banco di Lippomani, non sotoscrita de niuno. Biasma li avogadori non vol far l' oficio suo; e l'horo non pol esser pagati *etc.* Per non esser sotoscrita o fo fato.

Da Pyran, di sier Andrea Valier, podestà, e di sier Zuan Francesco da Canal, podestà di Montona. Manda il conto di le intrade e spexa de li.

Da Ravenna, di rectori, di 6. Il sumario di la qual scriverò di soto; *tamen* è di pocha sustantia e mancho avisi.

Da poi disnar fo pregadi, più per lezer letere
 cha per altro; et compito di lezer, el principe fè la
 relatione di quello havia dito l' orator yspano, che
 ne zerchava meter in guerra.

Fo leto letere di Constantinopoli, di 29 settembre et 3 octubrio, drizate a sier Andrea Griti per quel sier Lunardo Bembo, che stà in Pera, tamen fo dito per persona degna di fede. Il sumario di quella di 29 septembrio è: il marchexe di Cotron è stà lassato e vien a Ragusi; e il nontio di Hongaria vene li; et come dubita, per Santa Maura la pace non seguirà. Scrive parole usate col bassà Charzego, qual mena tal praticha; e l' orator de Sophi fo expedi in uno zorno et dato la pace et honorato molto; si che dubita assai; il signor à ordinato armata *etc.* Dete la letera dil Griti al bassà, e nomina uno Lodovico e Batista; si duol di l'anegar di Nicolò da Rezo; e biasma il zeneral, non dovea, hessendo in la praticha, per Santa Maura disturbar la pace; biasma Pantaleo Coresi, non venisse di longo,